

Walter Pierpaoli

**I Pazienti Felici**  
*Lettere a Walter Pierpaoli*

Morlacchi Editore

*Il libro raccoglie alcune delle lettere ricevute da Walter Pierpaoli negli ultimi anni. I testi hanno subito gli aggiustamenti e le correzioni strettamente indispensabili ai fini della pubblicazione. L'editore ha provveduto a richiedere le liberatorie agli autori, sperando tutti i tentativi possibili per raggiungerli e ottenere il consenso scritto alla pubblicazione. Le lettere, in ogni caso, sono state pubblicate in forma anonima.*

*L'editore ringrazia Valerio Di Nicola per la postfazione.*

*Nel volume disegni di Lucio Marzano.*

*Prima edizione:*     aprile 2014

*Ristampe*            1.  
                          2.  
                          3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-621-4

copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica non autorizzata. Stampa: Digital Print-Service, Segrate (Mi) (aprile 2014).

[editore@morlacchilibri.com](mailto:editore@morlacchilibri.com) - [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com).

## Prefazione

**C**ari amici, siccome la vita viene complicata ad arte da chi non la comprende, usciamo da una tale trappola e buttamoci gioiosamente nel vortice rotazionale, sapendo che di certo ne usciremo integri e sani. Ho passato oltre quarant'anni a osservare i topolini e i ratti – purtroppo non nella Natura, ma per lo meno senza suscitare ansia e dolore nei cari animaletti nati e cresciuti in prigionia. Conscio di dover imparare molto da tali mammiferi, ho cercato di capire come mai sviluppano le malattie esattamente come accade nel mammifero-uomo. In questo lungo percorso, in parte illustrato dal *bestseller* americano *The Melatonin Miracle* del 1995, ho condotto una serie infinita di sperimentazioni, basandomi, oltre che sulle evidenze numeriche e sulla statistica, principalmente sulle mie intuizioni. Direi che una svolta fondamentale – una svolta che mi ha portato alla mia medicina attuale – avvenne quando condussi un esperimento di straordinaria semplicità ma da nessuno, prima di allora, pensato e condotto. Tale studio venne successivamente pubblicato col titolo *Pharmacological control of the hormonally mediated immune response* (nel volume *Psychoneuroimmunology*, a cura di R. Ader, Academic Press, New York 1981, alle pp. 405-428). Già intuendo allora il ruolo del ritmo giorno-notte sulle variazioni degli ormoni e, di conseguenza, sull'immunità naturale da questi controllata, misi sotto la luce di una lampada, notte e giorno, 10 giovani topolini di sesso femminile in compagnia di un maschio. Tenevo le gabbie nello stesso laboratorio, per facilitare il controllo e la loro osservazione. Sempre sotto la luce, le femmine partorirono e allattarono i piccoli. Quando essi divennero adulti senza mostrare alcuna alterazione, la seconda generazione fu similmente tenuta sotto luce permanente. Continuai dunque

lo stesso trattamento senza notare nulla fino alla terza generazione. Fortunatamente proseguì nell'esperimento, confermandomi nella convinzione che il cambiamento del ritmo circadiano – con una vera e propria alterazione, o addirittura con l'eradicazione, dei geni che lo controllano nel cervello – avrebbe richiesto un tempo molto lungo. E allora avrei avuto un'altra, più importante conferma: e cioè che il ritmo circadiano, proprio per i tempi lunghissimi necessari per il suo stravolgimento, doveva essere davvero *fondamentale* per la vita.

La mia pazienza fu compensata da una straordinaria osservazione. Alla quarta generazione, vidi che i neonati non crescevano normalmente: essi si presentavano alterati, distrofici e come precocemente invecchiati. Ebbi modo di verificare che il loro timo, la ghiandola alla base dell'immunità, era atrofico, come pure era insufficiente la risposta immunitaria degli anticorpi. In sintesi, l'abrogazione dei ritmi circadiani, conseguita nei topi tenuti sotto la luce permanente dopo quattro generazioni, aveva prodotto un *invecchiamento precoce*. Questo semplice esperimento aveva confortato l'intuizione derivata da due decenni di esperimenti di endocrinologia e immunologia: i ritmi circadiani giorno-notte controllano la sintesi e il rilascio degli ormoni del genere *ormone della crescita e ormoni tiroidei*, fondamentali per lo sviluppo somatico e per la salute immunitaria.

Il semplice esperimento era stato, in realtà, rivoluzionario, offrendo una volta di più la conferma alla massima secondo cui la verità è sotto i nostri occhi ogni giorno, ma ci sfugge.

Come è facile comprendere, tali osservazioni già alla fine degli anni Settanta mostravano in modo chiaro come il mantenimento dei ritmi ormonali circadiani costituisce una *condicio sine qua non* per la prevenzione delle malattie: sono passati altri anni – e molte altre scoperte – e ora parlo, con più appropriatezza, di *mantenimento della intersincronizzazione ormonale* per descrivere l'interazione costante e precisa degli ormoni nel corso delle 24 ore: *la base della salute*.

In questo modo, e con grande gradualità, mi avvicinai alla misteriosa (e talora, addirittura, considerata inutile) ghiandola

pineale, che di notte produce una strana indolamina per la cui sintesi necessitano due importanti passaggi enzimatici, l'acetilazione e la metilazione. Nel 2014 sembra quasi impossibile che non si capisse come il ritmo della ghiandola pineale sia il segnale dei processi di crescita, fertilità e invecchiamento dell'uomo. Ma prima di giungere alla somministrazione notturna di melatonina a topi anziani di 18 mesi, furono necessari molti altri esperimenti, tutti illustrati in decine di pubblicazioni. Pare infatti che la logica sia estranea e inaccessibile ai molti che si perdono nei dettagli e si dilungano in infinite disquisizioni di carattere specialistico sulla genetica, la biologia molecolare, l'endocrinologia, l'immunologia. In realtà esiste solo una logica planetaria e cosmica che ha generato la vita: *i cicli rotazionali*.

Spiego questo al fine di illustrare come il mantenimento e la ristrutturazione dei ritmi centrali conduca inevitabilmente alla prevenzione delle malattie e a un decadimento organico *programmato*, chiamato invecchiamento, che ci porta dolcemente, come ho dimostrato, al compimento del nostro ciclo vitale e al messaggio pinealico finale: ora muori tra i 110 e i 130 anni. Questo è il vero programma vitale del mammifero-uomo.

Circa 20 anni fa scrissi il commento che segue: *Invecchiare o non invecchiare: questo è il quesito amletico. Cosa è l'invecchiamento?* Sono convinto che esista solo un genere di invecchiamento, e non molti. Intendo dire che il processo biologico dell'invecchiamento è simile e ripetitivo per tutti i mammiferi omeotermi (a sangue caldo). Esso è un programma evolutivo nel cervello che segue regole molto precise e inesorabili. Tali regole sono ereditarie e spietate. Tuttavia, non sono un dogma misterioso, possono essere interpretate e modificate. Per nostra disgrazia, molti hanno pensato in passato, e pensano tuttora, che l'invecchiamento sia un'idea ridicola e blasfema. Ora diciamo: la crescita può essere ritardata e modificata, la fertilità può essere anticipata o ritardata. Sono gli ormoni ipofisari che controllano la crescita e la fertilità. Quindi, perché non dovremmo essere in grado di modificare il programma dell'invecchiamento?

Penso che le motivazioni siano di varia natura, fuorché logiche e scientifiche. Il pensiero logico e l'evidenza scientifica si scontrano violentemente contro l'ottusità di chi si oppone per gli interessi più disparati all'idea che l'invecchiamento sia ritardabile e perfino reversibile. Tale realtà priverebbe molti del loro "giardinetto" dove coltivano le "diete a basso apporto calorico", gli "anti-ossidanti", i "telomeri", gli "enzimi", gli "ioni essenziali", meravigliose nuove molecole e molto altro ancora. Una straordinaria semplicità, invece, è insita nella Natura, anche se sembra estranea al cervello dell'uomo. E così molti presunti profeti o pionieri dell'anti-invecchiamento muoiono purtroppo prima di dimostrare di aver ragione. Ne ho conosciuti alcuni. Accettiamo la sfida.

*Perché, se non vengono prevenute, è comunque possibile guarire dalle malattie?*

Assurdamente semplice! Nei tre gruppi principali delle malattie che fanno spietatamente razzia nel mondo e che avevano afflitto i *Pazienti felici*, possiamo includere: le malattie cardiovascolari prodotte dalla rapida o progressiva sclerosi delle arterie, siano esse capillari, arteriole o grossi vasi (per esempio l'aorta), in qualsiasi distretto corporeo (sono circa il 60% del totale); le malattie tumorali (un altro buon 30% del totale); le malattie neurodegenerative del tipo Parkinson, Sclerosi multipla, SLA e autoimmuni, quasi sempre con una componente vascolare primaria o secondaria o una componente primaria infettiva virale o batterica.

Si deve riflettere. Nella totalità delle patologie considerate che affliggevano i *Pazienti felici*, esiste un comun denominatore che rende quanto mai logica la terapia. Si tratta, come ho provato a descrivere poche righe sopra, di una *de-sincronizzazione centrale ormonale con conseguente alterazione del metabolismo ossidativo, caduta del controllo immunitario anticorpale e ritardato e inizio del circolo vizioso, con una miriade di sintomi che nascondono fino a far "dimenticare" l'origine neuro-endocrino-immunitaria della patologia.*

I miei interventi terapeutici – sviluppati progressivamente dal 1996, quando ho ripreso a occuparmi di pazienti – si sono avvalsi della possibilità di ripristinare i ritmi biologici ormonali circadiani partendo dall'ipofisi e dalla spaventosa carenza tiroidea che affligge la quasi totalità della popolazione. Ho notato presto che le patologie, con i nomi e le definizioni più svariate, hanno in realtà una radice comune: una alterazione geneticamente ereditata o acquisita che porta inevitabilmente a una progressione di patologie tumorali o degenerative (aterosclerosi). Esempi eclatanti sono la potente azione cancerogena degli ormoni ipofisari prolattina, TSH e, in minor misura, dell'ormone della crescita (somatotropo). L'elemento di gran lunga prevalente è uno stato di ipotiroidismo che abbatte la resistenza immunitaria e genera ogni sorta di patologie. Esiste uno stato finora sconosciuto, da me scoperto, studiato e curato, che è la base dello sviluppo di tutte le malattie cardiovascolari e che ho definito come *ipotiroidismo ipofisario*, facilmente individuabile dallo squilibrio della termoregolazione e da bassi valori di TSH, FT3 e FT4. Purtroppo i valori indicati dagli esami di laboratorio sono totalmente inaffidabili. Lo stato di relativa inattività della tiroide conseguente alla carenza ipofisaria del TSH è la causa prima del processo di arteriosclerosi.

Per sintetizzare, ogni genere di patologia riconosce un'alterazione dei ritmi ormonali che nella stragrande maggioranza dei casi risale all'ipofisi e alla tiroide, e che è sempre suscettibile di recupero *a monte* con una appropriata somministrazione di ormoni tiroidei T3 e T4. Si ristabiliscono i ritmi circadiani ormonali e si osserva a cascata un recupero totale dell'equilibrio corporeo. Ci si è perfino dimenticati che gli ormoni ipofisari sono voluminose proteine, per la cui sintesi l'ormone tiroideo T3 ha un ruolo essenziale.

Concluderei con la più evidente sintesi dei miracoli degli ormoni durante i cicli stagionali, riferendomi a quel grande capolavoro della letteratura classica romana di autore ignoto che ci riporta nella piana di Catania, sotto l'Etna, in un mondo ideale ar-

caico, in sintonia con la Natura e la Procreazione: il *Pervigilium Veneris*.

*Cras amet qui numquam amavit quique amavit cras amet!  
Ver novum, ver iam canorum; vere natus orbis est,  
Vere concordant amores, vere nubunt alites,  
Et nemus comam resolvit de maritis imbribus.  
Cras amorum copulatrix inter umbras arborum  
Implicat casas virentis de flagello myrteo,  
Cras Dione iura dicit fulta sublimi throno.  
Cras amet qui numquam amavit...*

Quale messaggio è più consono a far comprendere l'essenza dei *Pazienti felici*?



# I Pazienti Felici

*Lettere a Walter Pierpaoli*